



**Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Pesaro e Urbino**

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)

2022 – 2024

*Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione: Geom. Taddei
Carmen Maria Diana.*

Delibera consiliare del 29.04.2022 verbale 1370.

Pubblicato sul sito internet del Collegio nella sezione "Amministrazione Trasparente".



INDICE

1. Premessa	pag. 4
2. Quadro normativo di riferimento	pag. 5
3. Predisposizione e processo di adozione del PTPCT	pag. 6
4. Definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	pag. 6
<u>Sezione I Anticorruzione</u>	pag.10
5. Struttura della Sezione I-Anticorruzione	pag.11
6. compiti del responsabile della prevenzione della corruzione dei referenti e degli altri soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione	pag.11
7. Elenco dei reati	pag.13
8. Metodologia seguita per la predisposizione del piano	pag.14
9. Analisi del contesto esterno ed interno	pag.16
9.1.1 Contesto esterno.....	pag.16
9.1.2 Contesto interno.....	pag.17
<u>9.2 Valutazione del rischio</u>	pag.18
9.2.1 Identificazione degli eventi rischiosi	pag.19
9.2.2 Analisi del rischio	pag.19
9.2.3 Ponderazione del rischio.....	pag.24
<u>9.3 Trattamento del rischio</u>	pag.24
9.3.1 Identificazione delle misure	pag.24
9.3.2 Programmazione delle misure	pag.24
<u>9.4 Monitoraggio e riesame</u>	pag.24
9.4.1 Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPCT 2020-2022.....	pag.25
9.4.2 Riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema.....	pag.25
<u>9.5 Consultazione e comunicazione</u>	pag.25
10. Misure di prevenzione di carattere generale	pag.26



10.1 Misure generali.....	pag.26
10.2 Misure specifiche.....	pag.33
11. Mappatura, analisi e valutazione del rischio	pag.33
Allegato 1 “Analisi e valutazione dei rischi”	pag.34
<u>Sezione II Trasparenza</u>	pag.56
12. Struttura della Sezione II-Trasparenza	pag.56
13. Individuazione Responsabili	pag.56
Allegato 2 “Organigramma dell’Ente”	pag.57



1.PREMESSA

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito denominato “PTPCT”) è il documento programmatico del Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Pesaro e Urbino (di seguito denominato “Collegio”) che definisce la strategia di prevenzione della corruzione, fornendo una valutazione del livello di esposizione al rischio dell’Ente ed identificando gli interventi organizzativi (cd. misure) volti a prevenire il medesimo rischio. La scadenza per l’approvazione del Piano, normativamente prevista al 31 gennaio di ciascun anno, è stata differita per l’anno corrente al 30/04/2022 con comunicato del Presidente ANAC del 12/01/2022.

Oltre che adempimento ad un obbligo di legge, l’adozione del Piano costituisce anche un efficace strumento per la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità all’interno del Collegio.

Con l’adozione del Piano 2022-2024, il Collegio prosegue nel proprio percorso volto alla prevenzione amministrativa del fenomeno corruttivo, avviato con il primo documento a partire dal 2014 e progressivamente implementato e affinato con i Piani successivi. Nel presente Piano vengono confermate alcune delle principali scelte metodologiche di carattere generale, contenute nei Piani precedenti, e viene elaborata una nuova metodologia di analisi del rischio di corruzione, in parte già adottata nel Piano 2016 – 2018, attraverso una nuova e più dettagliata mappatura - calibrata in relazione al contesto amministrativo dell’Ente - delle Aree di rischio e dei relativi processi, seguendo le indicazioni fornite dall’ANAC nel PNA 2015 (Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 recante “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”) e nel PNA 2016 (Delibera ANAC 03/08/2016 n. 831 recante “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”). In ottemperanza alle disposizioni di cui all’art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, l’Organo politico ha definito gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente Piano. Tali obiettivi sono riportati al successivo punto 4. Infine, si dà atto che a partire dal Triennio 2019-2021 il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, è trasmesso all’ANAC mediante la piattaforma di acquisizione dei Piani triennali, così come da comunicato dell’Autorità in data 12/06/2019 ed ulteriormente esplicitato nel punto 6 “Pubblicazione del PTPCT” del PNA 2019; inoltre il medesimo Piano è pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale.

Il presente Piano contiene:

1. L’individuazione delle attività dell’Ente;
2. la previsione di misure di prevenzione del rischio;
3. l’individuazione degli obblighi di vigilanza sull’osservanza e sul funzionamento del Piano (monitoraggio-comunicazione);
4. l’individuazione degli obblighi di trasparenza.

L’Organo politico-amministrativo del Collegio che è il Consiglio Direttivo dell’Ente è stato coinvolto nella formazione e attuazione dell’attuale Piano. Quest’ultimo è stato infine adottato dal Consiglio Direttivo nella seduta del 29/04/2022 verbale n. 1370.



2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nella redazione del presente PTPCT si sono tenute in considerazione le seguenti disposizioni:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)”;
- determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in materia di Contratti Pubblici, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”, con il quale sono stati individuati, tra l’altro, i compiti dell’ANAC nella vigilanza, nel controllo e nella regolarizzazione dei contratti pubblici anche al fine di contrastare illegalità e corruzione;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili”;
- delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 recante “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”.
- delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da



parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

- delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.
- delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”.

3. PREDISPOSIZIONE E PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

L’elaborazione del PTPCT presuppone il diretto coinvolgimento dell’Organo politico del Collegio in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso.

Inoltre, l’Organo politico del Collegio è coinvolto dal Responsabile per un esame preventivo della proposta del PTPCT in stesura avanzata e successivamente per l’adozione del Piano, come previsto dell’art. 1, comma 8, Legge n. 190/2012.

Anche per il Piano 2022-2024, il Responsabile ha coinvolto l’Organo politico per l’esame preventivo; da tale consultazione non sono scaturite proposte di modifica e/o integrazione del Piano medesimo.

Altro contenuto essenziale del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

Il Presente Piano contiene, nell’apposita “Sezione II – Trasparenza”, anche le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l’adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente.

In essa sono chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

L’art. 1, comma 8 della Legge n. 190/2012 stabilisce che è l’Organo politico a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente Piano. L’art. 1, comma 8 della Legge n. 190/2012 stabilisce che è l’Organo politico a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente Piano. In proposito il Consiglio Direttivo, in occasione della riunione del 20.01.2022, ha assunto, per la durata del mandato, la seguente delibera, che si riporta di seguito per estratto:

OBIETTIVI STRATEGICI

in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Il Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Pesaro e Urbino, in conformità al disposto normativo di cui all’art. 1, co. 8, L. 190/2012, così come novellato dal D.lgs. 97/2016, che testualmente dispone. “L’organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-



gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione” ed in ottemperanza alle indicazioni fornite dall’ANAC nel PNA 2016 e nel PNA 2017, al fine di rendere ulteriormente efficace la propria politica di prevenzione della corruzione, intende, nel presente documento, approfondire e precisare gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tali obiettivi strategici, sono stati fissati nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione all’interno del Collegio. Gli stessi obiettivi definiti per tutta la durata del mandato dell’organo di indirizzo politico del Collegio (quadriennio 2021-2025) costituiscono un elemento necessario ed essenziale del PTPCT 2022 – 2024 e sono finalizzati, tra l’altro, a promuovere un maggiore livello di trasparenza all’interno dell’ente.

Sistema di prevenzione “a cascata”

Tenuto conto delle ridotte dimensioni dell’ente, che è dotato a partire dal 1° Gennaio 2018 di tre dipendenti, di cui un’ impiegata a tempo indeterminato che è in servizio presso la Prefettura di Pesaro e Urbino in posizione di comando a decorrere dal 10 agosto 2015 e due impiegate a tempo determinato, il Collegio intende mantenere e rafforzare il c.d. “sistema di prevenzione a cascata”: pertanto, è onere e cura del RPCT definire le modalità e i tempi del “raccordo” con gli altri soggetti competenti nell’ambito del PTPCT e definire le procedure utili ad una efficace diffusione e comunicazione dei contenuti del Piano. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso un percorso ad andamento piramidale con il coinvolgimento strutturale e funzionale:

- a) del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
 - b) della Segreteria Amministrativa in qualità Referente amministrativo per le situazioni operative;
 - c) di tutti i componenti del Consiglio Direttivo, con particolare riferimento al Presidente, al Consigliere Tesoriere, al Consigliere Segretario ed ai Referenti delle Commissioni di affiancamento istituite presso il Collegio;
 - d) del Consiglio di Disciplina Territoriale;
- ciascuno per le parti di propria competenza e nella realizzazione di una rete collaborativa diretta ed efficace.

Tali soggetti, nell’esercizio delle proprie funzioni, sono tenuti a mantenere tra di loro un raccordo pienamente dinamico, al fine di garantire, nel contempo, la legittimità dell’azione amministrativa, l’efficacia e la concretezza dell’azione di prevenzione della corruzione, nonché il pieno conseguimento dei livelli di trasparenza.

Il rafforzamento di tale sistema potrebbe avvenire mediante:

- Ruolo di RPCT: sovrintende alle strategie di contrasto della corruzione e dell’illegalità. Tale attività consiste sinteticamente nella divulgazione di novità normative e di prassi operative, nella condivisione tra tutti gli operatori (dipendenti e Consiglieri) di quesiti e casistiche e nella organizzazione di momenti di studio e approfondimento delle tematiche di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa;
- Predisposizione di un piano di formazione da erogare ai componenti del Collegio. All’interno di una strategia globale di prevenzione della corruzione, particolare attenzione viene riservata alla formazione del personale dipendente e dei Consiglieri dell’ ente. Pertanto, verrà predisposto un percorso di formazione che sarà strutturato sia a livello generale, coinvolgendo tutti i dipendenti ed i componenti del Consiglio Direttivo dell’ente, sia a livello specifico, coinvolgendo il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione



in raccordo con i componenti del Consiglio Direttivo ed i dipendenti dell'ente. Inoltre la formazione sarà diversificata anche sulla base delle necessità operative e del livello di conoscenza raggiunto;

- Coinvolgimento periodico del Consiglio, in occasione delle sedute, attraverso l'inserimento di un punto all'ordine del giorno dedicato alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Pubblicazione in primo piano sul sito istituzionale, delle notizie più rilevanti e recenti nelle materie oggetto di attività da parte del Collegio; tale spazio, sarà, inoltre, utilizzato ogni qualvolta sarà necessario dare rilievo a notizie utili a sensibilizzare alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione gli utenti del sito;
- Coinvolgimento del Consiglio di Disciplina Territoriale nelle tematiche più rilevanti con particolare riferimento alla disciplina del nuovo accesso civico – generalizzato e documentale.

Promozione di maggiori livelli di trasparenza

In risposta alle richieste del Legislatore e dell'ANAC, il Collegio si impegna alla promozione di maggiori livelli di trasparenza e alla pubblicazione di "dati ulteriori" rispetto a quelli obbligatori. Tale ulteriore trasparenza potrebbe avvenire mediante:

- Monitoraggio delle richieste pervenute attraverso l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, nell'ottica di valutare se i dati richiesti più ricorrentemente possano diventare oggetto di sistematica pubblicazione. Tale monitoraggio verrà sottoposto al RPCT per le proprie valutazioni a valere sui PTPCT;

Promozione di maggiore condivisione con gli stakeholders.

Per attuare la massima condivisione delle proprie attività - in particolare finalizzate alla prevenzione della corruzione - con i propri stakeholder, identificati principalmente negli iscritti all'Albo del Collegio, il Consiglio Direttivo dell'ente prevede:

- L' inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea degli iscritti in occasione dell'approvazione del Bilancio del Collegio nel mese di aprile di ciascun anno, di un punto per agevolare la trattazione di novità in materia di anticorruzione e trasparenza;
- la creazione sul sito internet istituzionale dell'Ente di una sezione dedicata agli stakeholders, che potrà essere utilizzata per contenere tutti i moduli e i documenti necessari per consentire la consultazione dei documenti oggetto di condivisione.

In tale sezione, in particolare, il Collegio pubblicherà un apposito modello con cui far pervenire proposte/integrazioni al prossimo Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Collegio. Infine il Collegio cercherà di utilizzare i suggerimenti formulati per l'aggiornamento annuale degli strumenti di programmazione e per il miglioramento dei livelli di trasparenza.

Maggiore coinvolgimento dell'Organo di indirizzo – rafforzamento del flusso informativo tra Organo di indirizzo e RPCT

Anche prima delle indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2016, il Consiglio Direttivo del Collegio ha sempre avuto un alto grado di coinvolgimento nelle attività di prevenzione della corruzione e di assicurazione della trasparenza. In aggiunta a quanto sopra evidenziato, il Consiglio intende farsi parte attiva non solo nella predisposizione della politica anticorruzione, ma anche nel monitoraggio dell'evoluzione dell'ente.

- A tal riguardo, il Consiglio Direttivo del Collegio intende intraprendere le seguenti azioni:
- Richiedere al RPCT la predisposizione di 2 report annuali, con cadenza semestrale, con



cui si forniscono informazioni sulle attività svolte, verifiche condotte e situazioni atipiche, se esistenti;

- Prevedere, periodicamente, in occasione delle riunioni del Consiglio stesso, uno specifico punto all'ordine del giorno in cui si forniranno informazioni inerenti le tematiche di trasparenza e misure preventive;
- Richiedere al RPCT il controllo semestrale sugli adempimenti in materia di trasparenza attraverso una valutazione sul livello di pubblicazione e aggiornamento delle sottosezioni.

Rafforzamento del flusso informativo tra dipendenti e RPCT

Il Collegio, con l'obiettivo di rafforzare maggiormente il flusso informativo tra il RPCT e i dipendenti del Collegio e consentire, quindi, al RPCT di far leva su risorse qualificate e impegnate nella prevenzione della corruzione, ritiene di porre in essere le seguenti azioni:

- Produrre ed emanare una comunicazione ufficiale con cui si sollecitano i dipendenti/segreteria amministrativa a collaborare con il RPCT (ciascuno per le proprie competenze) e a riferire a questi, dopo idonea valutazione, episodi direttamente, indirettamente o potenzialmente collegati a fenomeni di violazione della normativa anticorruzione o a fenomeni di conflitto di interessi;
- Organizzare periodicamente Gruppi di Lavoro con il coinvolgimento di RPCT e segreteria amministrativa; tali incontri formativo-operativi saranno utili a rafforzare il flusso informativo e a recepire gli aggiornamenti normativi;
- Creare una procedura per la gestione delle eventuali segnalazioni di illeciti che dovessero provenire dal personale dipendente, c.d. Whistleblowers, atta a garantire idonee misure di sicurezza e riservatezza, compatibilmente con le dimensioni e le capacità organizzative del Collegio.

Maggiore divulgazione della cultura anticorruzione e trasparenza

Il Collegio, da sempre, ha ritenuto che la divulgazione della cultura della trasparenza è un fattore determinante per la lotta alla corruzione e, per questo, intende rafforzare le forme di divulgazione al proprio interno, ritenendo di adottare le seguenti azioni:

- Indicazione nel budget preventivo di una somma finalizzata alle iniziative di trasparenza ed anticorruzione (percorsi di formazione, giornata della trasparenza, etc.);
- Nel mese di aprile di ciascun anno, in occasione dell'Assemblea degli iscritti in sede di approvazione del bilancio dell'ente, prevedere uno spazio dedicato alla presentazione sintetica del livello raggiunto dall'Ordine in materia di trasparenza, attraverso un focus schematico ed intuitivo;
- Stante l'assenza di un O.I.V. all'interno dell'Ente, a fronte del dettato normativo di cui all'art. 2, comma 2 bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella Legge n. 125/2013, il Collegio ritiene possibile, comunque, in un'ottica di maggiore accostamento possibile alla norma, di avvalersi delle competenze di un organo avente funzioni analoghe all'OIV rappresentato appunto dal Revisore dei Conti. Tale organo è stato nominato con delibera n.1364 del 20.01.2022 nella persona del Dott. Luca Ghironzi e tra le altre funzioni potrà anche attestare il corretto assolvimento di specifiche categorie di obblighi di pubblicazione;
- Inserire in tutti i futuri contratti ed in tutti i contratti a tacito rinnovo con dipendenti, consulenti, collaboratori, fornitori, una particolare specifica clausola risolutiva espressa, in ordine all'obbligo di osservanza del Codice di comportamento (cosiddetto Codice Etico) del personale del Collegio medesimo.



**Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Pesaro e Urbino**

SEZIONE I ANTICORRUZIONE



5. STRUTTURA DELLA SEZIONE I - ANTICORRUZIONE

Il Piano definisce un programma di attività e azioni operative derivanti da una preliminare fase di analisi, che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione dell'Ente, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Nello stesso vengono indicate le aree di rischio e le misure stabilite per la prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici.

Il presente Piano comprende l'indicazione dei compiti del Responsabile e dei soggetti coinvolti nell'elaborazione del Piano e nel processo di prevenzione della corruzione, l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame, la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del Piano, l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività del Collegio. Contiene, inoltre, la mappatura dei processi, l'analisi e valutazione del rischio sviluppata secondo la nuova metodologia di tipo qualitativo prevista dal PNA 2019.

6. COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEI REFERENTI E DEGLI ALTRI SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 rafforzano il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito denominato "Responsabile"), facendo confluire in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile sia della prevenzione della corruzione che della trasparenza e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento del ruolo con autonomia.

All'interno dell'Ente, entrambi gli incarichi già erano stati attribuiti ad un unico soggetto, individuato nella persona del Consigliere Geometra Taddei Carmen Maria Diana, giusta delibera n. 1301 del 20/07/2017.

Al riguardo, si precisa che il Collegio, ha provveduto a pubblicare il nominativo del RPCT nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale.

L'Organo politico riceve la relazione annuale del RPCT e può chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività, oltre a ricevere dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate in ordine all'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza.

Il RPCT con cadenza semestrale effettua attività di monitoraggio in ordine all'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza e redige apposita relazione che presenta all'Organo politico e pubblica nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale.

Ferma restando la centralità del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e le relative responsabilità (art. 1, comma 12, L. 190/2012), tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile è strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Riassuntivamente, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Collegio e i relativi compiti sono:



<p>Responsabile per la prevenzione della corruzione, designato con delibera n. 1301 del 20/07/2017, nella persona del Consigliere Geometra Taddei Carmen Maria Diana.</p>	<ul style="list-style-type: none">-Svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 L. 190/2013, art. 15 D.Lgs. 39/2013)-Elabora la relazione annuale sull'attività svolta, la trasmette all'Organo politico ed all'organismo con funzioni analoghe all'OIV, ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. 190/2012)- Coincide con il responsabile della trasparenza e ne svolge le funzioni- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'ANAC e nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co.1 D.Lgs. n. 33/2013)- Gestisce le segnalazioni da parte di un dipendente (whistleblower) in caso di commissione di un illecito e/o comportamento ritorsivo e discriminatorio nei confronti del segnalante- Controlla la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente- Svolge il proprio incarico con piena autonomia ed effettività, interfacciandosi con tutti i dipendenti coinvolti nell'attività amministrativa e con l'Organo politico del Collegio sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPCT che nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure adottate. Inoltre, interloquisce con l'Organismo con funzioni analoghe all'OIV nell'ambito dello svolgimento della specifica attività di controllo degli adempimenti in materia di Trasparenza, al fine di fornire le necessarie informazioni e/o approfondimenti.
<p>Tutti i dipendenti dell'amministrazione</p>	<ul style="list-style-type: none">-Sono coinvolti nell'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione a cui partecipano attivamente sotto il coordinamento del RPCT;-Osservano le misure contenute nel Piano;-Segnalano le situazioni di illecito;
<p>I Collaboratori a qualsiasi titolo</p>	<ul style="list-style-type: none">-Osservano le misure contenute nel Piano;



dell'amministrazione	-Segnalano le situazioni di illecito.
Consiglio del Collegio/Organo Politico	-Designa il Responsabile (art. 1, comma 7, L. 190/2012) - Assume un ruolo proattivo, nella gestione del rischio corruttivo, creando un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, garantendone la piena ed effettiva autonomia -Definisce gli Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza -Esamina preventivamente il Piano -Adotta il Piano e i suoi aggiornamenti -Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione -Adotta il Codice di Comportamento dei Dipendenti del Collegio-

7.ELENCO DEI REATI

Il concetto di corruzione preso in considerazione dal presente Piano va inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Tali situazioni, secondo l'indicazione fornita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica (cfr. circolare n. 1/2013), comprendono l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ed anche quelle in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della p.a. a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Considerando le attività svolte dall'Ente, in fase di elaborazione del Piano, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.): il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa;
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.): il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa;
3. Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.): se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni;
4. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.): le disposizioni degli artt. 318-319 c.p. si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio;
5. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.): chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri;
6. Concussione (art. 317 c.p.): il pubblico ufficiale che, abusando delle sue qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare a o promettere indebitamente, a lui o a terzo,



- denaro o altra utilità ;
7. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità;
 8. Peculato (art. 314 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria;
 9. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità;
 10. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé od altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto;
 11. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.

8.METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Coerentemente con le indicazioni della Legge 190/2012 nonché con il PNA 2015 e con i successivi PNA 2016, PNA 2017, PNA 2018, PNA 2019 ANAC, il presente PTPCT è stato sviluppato attraverso un processo, definito di gestione del rischio (o Risk Management). La valutazione del rischio è stata eseguita secondo la nuova metodologia di tipo qualitativo prevista dal PNA 2019.

Tale Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività dell'amministrazione a maggior rischio di corruzione, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento.

Più nel dettaglio, la metodologia utilizzata presuppone una fase iniziale di esame del contesto (esterno ed interno) necessario a delineare i tratti distintivi dell'Ente. Tale fase risulta propedeutica a quella dell'identificazione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività dell'Ente maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Alla loro identificazione segue, poi, una fase di analisi e valutazione del rischio per ciascuna attività processata che, attraverso l'utilizzo di una pluralità di indicatori connessi alla valutazione delle probabilità e dell'impatto, consente di misurare il livello di esposizione al rischio corruttivo del Collegio e di identificare le misure generali e specifiche più adeguate per il relativo trattamento nonché di individuare nell'ambito della programmazione delle misure, i tempi di realizzazione delle stesse, i relativi indicatori di monitoraggio, il target attribuito all'attuazione delle misure stesse ed i responsabili delle singole attività processate; l'obiettivo dichiarato dall'Autorità è quello di "creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione", affinché tale strategia diventi parte integrante del Collegio. A tali fasi consequenziali, si affiancano due fasi trasversali, quella della comunicazione e monitoraggio, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno del Collegio.



Coerentemente con i principi sanciti all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione, il Collegio medesimo ha avviato un processo di gestione del rischio corruttivo frutto di un impegno comune e di un lavoro condiviso dal Responsabile della prevenzione della corruzione con i Consiglieri del Direttivo ed i dipendenti dell'Ente che sono stati coinvolti sia nella fase di mappatura ed analisi dei rischi connessi all'attività di competenza di ciascuno, sia nella fase di adozione dei documenti conseguenti.

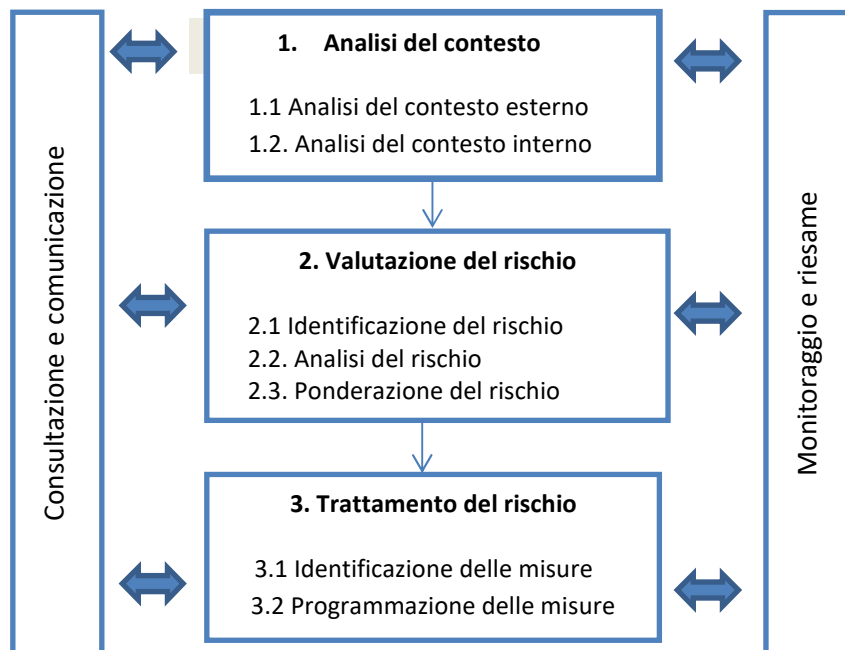
È stato quindi richiesto ai Consiglieri del Direttivo ed ai dipendenti dell'Ente di:

- collaborare nella fase di mappatura ed analisi dei rischi;
- proporre misure idonee a prevenire e contrastare i diversi fenomeni di corruzione;
- fornire al Responsabile della Prevenzione della Corruzione le informazioni necessarie.

Con tale modalità di lavoro, si è creata una rete di comunicazione e condivisione indispensabile per l'avvio di un progetto impegnativo fortemente sostenuto anche a livello di vertice politico.

Il processo si articola nelle fasi illustrate nella figura 1 che segue ed è dettagliato nei successivi paragrafi.

Figura 1 - Il processo di gestione del rischio di corruzione





9. Analisi del contesto esterno ed interno

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno e del contesto interno. L'ANAC ha indicato questa fase come indispensabile, poiché attraverso questo passaggio si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno del Collegio, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

9.1.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare caratteristiche dell'ambiente nel quale il Collegio opera e che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, ai fini della identificazione e analisi dei rischi e conseguentemente utili alla individuazione e programmazione di misure di prevenzione da valutare nel processo di gestione del rischio.

Nell'intento di operare un'analisi di tipo "oggettivo" sono state consultate, le seguenti fonti di riferimento: Relazione DIA del Ministro dell'Interno al Parlamento sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia del 1° semestre 2021 (Gennaio-Giugno 2021).

Allo stato attuale, per quanto riguarda la Regione Marche viene evidenziato quanto segue. Il sistema produttivo marchigiano è per lo più basato su imprese di piccole e medie dimensioni e potenzialmente attrattivo per la criminalità organizzata che sarebbe peraltro invogliata ad infiltrare il tessuto imprenditoriale marchigiano in considerazione dei finanziamenti pubblici stanziati per la ricostruzione "post sisma". Come già accaduto in altre Regioni le consorterie potrebbero infatti tentare di infiltrarsi nell'aggiudicazione dei relativi appalti e subappalti pubblici e privati a svantaggio delle imprese "sane" per riciclare e trarre ulteriori profitti da impiegare ulteriormente in altri canali dell'economia legale. Assunto confermato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Sergio Sottani, nell'intervento per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 ove afferma che "...non ci si stancherà mai di sottolineare i pericoli connessi alla criminalità organizzata nella Regione, nei cui confronti l'autorità inquirente deve prestare la massima attenzione. Ai pericoli rappresentati dall'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività di ricostruzione ancora in atto dopo l'evento sismico del 2016, già oggetto di specifiche trattazioni negli ultimi tre anni ed alle quali si rinvia, si aggiungono quelli connessi alla terribile crisi economica determinata dalla situazione sanitaria". Al riguardo e sebbene la Regione non faccia registrare al momento forme di stabile radicamento delle "mafie tradizionali" negli ultimi anni si è comunque evidenziata la presenza e talvolta l'operatività di affiliati alla criminalità organizzata calabrese. È il caso della provincia di Pesaro Urbino nella quale è stata accertata l'operatività di soggetti riconducibili alle cosche dell'area reggina e dell'anconetano, dove è stato riscontrato come alcuni soggetti legati alla 'ndrina Grande Aracri fossero dediti a pratiche usuarie ed estorsive spesso aggravate dal metodo mafioso. Nel merito il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Sergio Sottani, ha evidenziato "come la Regione Marche rappresenti un territorio ideale, proprio per la sua immagine di "zona franca", per l'effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuose, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose, così come ulteriormente desumibile dall'operazione della Procura Distrettuale di Ancona che nel mese di febbraio 2020 ha eseguito misure



cautelari personali nei confronti di tre professionisti marchigiani e di un imprenditore calabrese.... ". Nel territorio si sarebbero registrate anche presenze collegate a sodalizi pugliesi impegnati in un "pendolarismo criminale" finalizzato alla commissione di reati predatori, nonché a compagini camorristiche. Il panorama regionale è contraddistinto anche dall'operatività di gruppi delinquenziali di matrice etnica il cui consolidamento è stato progressivo e costante nel tempo. Agevolata anche dall'assenza di sodalizi autoctoni la criminalità straniera si sarebbe ritagliata un ampio settore di intervento nel traffico e spaccio di stupefacenti, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione. Al riguardo il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello pro tempore, Sergio Sottani, ha sottolineato "per quel che concerne la c.d. criminalità etnica, anche se sul punto non vengono segnalate associazioni qualificabili come espressive di mafie etniche, tuttavia nella Regione Marche proseguono nella loro attività delinquenziale gruppi criminali di matrice etnica che occupano stabilmente settori legati al traffico di stupefacenti, a reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione". Tra le matrici più operative, soprattutto nel settore degli stupefacenti, si segnalano la criminalità albanese, quella nigeriana, la pakistana e l'afghana.

9.1.2 Contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che potrebbero influenzare la sensibilità del Collegio al rischio di corruzione.

a) La struttura organizzativa è così composta:

L'organo di indirizzo politico-amministrativo del Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Pesaro e Urbino è il Consiglio Direttivo dell'Ente, in qualità di organo collegiale formato da n. 9 membri. L'esercizio delle funzioni del Collegio è organizzato nel rispetto della distinzione fra le competenze di indirizzo e controllo politico-amministrativo spettanti all'organo di governo e le competenze di gestione spettanti ai singoli dipendenti.

All'organo di governo compete in particolare la definizione degli obiettivi e la verifica della rispondenza dei risultati della gestione agli indirizzi impartiti. Ai dipendenti competono la gestione amministrativa, organizzativa e finanziaria e la realizzazione degli obiettivi definiti dall'organo di governo. La dotazione organica dell'Ente è composta da 4 unità e precisamente da n. 1 impiegata a tempo indeterminato e da n. 3 impiegate a tempo determinato. L'impiegata a tempo indeterminato è inquadrata nell'area B posizione B2 ed è in servizio presso la Prefettura di Pesaro e Urbino in posizione di comando a decorrere dal 10 agosto 2015. Le 3 impiegate a tempo determinato sono inquadrare nell'area B, posizione B1.

Si riporta, nell'allegato n.2, l'Organigramma dell'Ente alla data del 01.01.2021.

b) La mappatura dei processi

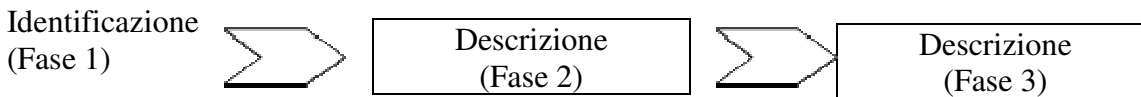
L'analisi del contesto interno costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio. Infatti, solo la comprensione degli obiettivi organizzativi, dei processi e delle attività dell'amministrazione, consente di porre in essere un processo di gestione del rischio coerente con le specificità dell'organizzazione del Collegio.

In tal senso, lo strumento chiave è la mappatura dei processi (afferenti alle aree che risultano maggiormente esposte a rischi corruttivi). Tale attività consiste



nell'individuazione del processo, delle sue fasi principali e delle responsabilità per ciascuna fase.

La mappatura dei processi si articola nelle seguenti fasi:



b. 1 Identificazione (Fase 1)

L'identificazione dei processi è il primo passo per la corretta mappatura degli stessi.

La mappatura dell'Ente non è stata circoscritta alle cc.dd. "Aree obbligatorie" indicate dalla legge n. 190/2012 (Appalti pubblici – Acquisizione di servizi e forniture ex D.Lgs. n. 50/2016, Crediti formativi, attestazioni abilitanti e altri provvedimenti ampliativi privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari) ma ha ricompreso anche cc.dd. "Aree generali" di cui alla delibera ANAC n. 12/2015 (Entrate contributive, Formazione professionale continua) riferibili alle attività dell'Ente, così come riportato nell'allegato 1 al presente Piano.

b.2 Descrizione (Fase 2)

Dopo aver identificato i processi (Allegato 1), viene fornita la descrizione del processo medesimo, al fine di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento. La descrizione contiene i seguenti elementi:

- una breve descrizione del processo (che cos'è, che finalità ha);
- attività che scandiscono e compongono il processo (Fasi del processo);
- responsabilità complessiva del processo e soggetti che svolgono le attività del processo.

b.3 Rappresentazione (Fase 3)

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella fase precedente.

L'Allegato 1 al presente Piano rappresenta gli elementi essenziali utilizzati per analizzare il processo.

b.4 Modalità di realizzazione della mappatura delle Aree di rischio e dei processi

L'identificazione delle Aree di rischio e dei relativi processi è stata svolta dal RPCT con il proficuo coinvolgimento dei dipendenti dell'Ente.

9.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato/analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive per trattare il rischio stesso.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

1. Identificazione degli eventi rischiosi
2. Analisi del rischio
3. Ponderazione del rischio

Per il triennio in esame, nonostante le difficoltà organizzative dovute al perdurare dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, la valutazione del rischio è stata effettuata,



secondo il nuovo metodo valutativo di tipo qualitativo di cui al PNA 2019, per le attività del Collegio ritenute a maggior rischio di corruzione.

9.2.1 Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione degli eventi rischiosi ha come obiettivo l'individuazione di quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza del Collegio, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Anche in questa fase è stato utile il supporto dei Consiglieri del Direttivo ed i dipendenti dell'Ente.

9.2.2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo obiettivo è quello di comprendere in modo più approfondito gli eventi rischiosi identificati nella precedente fase, utilizzando quale strumento "l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione" ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, che di seguito si riportano:

- l'uso improprio o distorto della discrezionalità;
- la mancanza di misure di trattamento del rischio;
- la mancanza di trasparenza;
- la scarsa responsabilità interna, inadeguatezza o assenza del personale addetto ai processi.

Il secondo obiettivo è quello di stimare "il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio". Centrare questo obiettivo ha come conseguenza diretta la progettazione, l'eventuale potenziamento delle misure di trattamento del rischio e l'elaborazione di un'attività di monitoraggio mirata.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è stata effettuata:

- a) La scelta dell'approccio valutativo
- b) L'individuazione dei criteri di valutazione
- c) La rilevazione dei dati e delle informazioni
- d) La formulazione di un giudizio sintetico, adeguatamente motivato

- a) Scelta dell'approccio valutativo di tipo qualitativo

Con il presente Piano Triennale 2022-2024 è stato adottato l'approccio di tipo qualitativo teso ad evidenziare le motivazioni della valutazione e garantire la massima trasparenza, così come indicato dall'ANAC nel PNA 2019.

- b) Individuazione dei criteri di valutazione

Per ogni evento rischioso associato ad ogni singola fase/attività del processo sono stati individuati indicatori idonei alla misurazione del livello di rischio con la misurazione relativa espressa in una scala ordinale con 3 livelli di rischio: Alto-Medio-Basso.

Nel rispetto delle disposizioni fornite dall'ANAC è stato applicato un approccio prudenziale alla valutazione del rischio, in base al quale si è preferito sovrastimare il rischio piuttosto che sottostimarlo.

I risultati ottenuti sono stati a loro volta aggregati, secondo le variabili "Probabilità" e "Impatto"; una volta ottenuto il valore finale di ciascuno dei due fattori considerati, è stata effettuata una sintesi.

Nella Tabella 1 che segue sono descritti gli indicatori di probabilità ed i relativi livelli di rischio:



Tabella 1 – Indicatori di probabilità

INDICATORI DI PROBABILITA'		LIVELLI DI RISCHIO
RILEVANZA ESTERNA	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	ALTO: il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		MEDIO: il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		BASSO: il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
GRADO DI DISCREZIONALITÀ PROCESSO DEL DECISORE INTERNO ALL'ENTE	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	ALTO: ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni operative da adottare, necessità di dare risposte immediate all'esigenza
		MEDIO: apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni operative da adottare, necessità di dare risposte immediate all'esigenza
		BASSO: modesta discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni operative da adottare, necessità di dare risposte immediate all'esigenza
MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/FASE ANALIZZATA	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'Ente, il rischio aumenta	ALTO: è presente un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativo e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione, nell'ultimo anno.
		MEDIO: è presente un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativo e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione, negli ultimi tre anni.



		BASSO: nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativo e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione, negli ultimi tre anni.
OPACITA' DEL PROCESSO DECISIONALE	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale riduce il rischio, mentre l'adozione formale dei medesimi strumenti, incrementa il rischio	ALTO: il processo è stato oggetto nell'ultimo anno di solleciti da parte del RPCT nella pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato" e/o rilievi da parte dell'Organismo con funzioni analoghe all'OIV in sede di attestazione annuale nel rispetto degli obblighi di trasparenza
		MEDIO: il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT nella pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato" e/o rilievi da parte dell'Organismo con funzioni analoghe all'OIV in sede di attestazione annuale nel rispetto degli obblighi di trasparenza
		BASSO: il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT nella pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato" e/o rilievi da parte dell'Organismo con funzioni analoghe all'OIV in sede di attestazione annuale nel rispetto degli obblighi di trasparenza
LIVELLO DI COLLABORAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCESSO O DELL'ATTIVITA' NELLA COSTRUZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO	La scarsa collaborazione può segnalare una mancata attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque oscurare il reale grado di	ALTO: scarsa collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano.
		MEDIO: modesta collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano.
		BASSO: faticosa collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e



	rischiosità	monitoraggio del Piano.
GRADO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO	L'attuazione delle misure di trattamento riduce l'esposizione al rischio	ALTO: il responsabile della procedura non ha attuato le misure o le ha attuate con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione
		MEDIO: il responsabile della procedura ha attuato le misure con lieve ritardo non fornendo elementi a giustificazione del ritardo
		BASSO: il responsabile della procedura ha attuato le misure puntualmente

Nella tabella che segue (Tabella 2) sono descritti gli indicatori di impatto ed i relativi livelli di rischio:

Tabella 2 – Indicatori di impatto

INDICATORI DI IMPATTO		LIVELLI DI RISCHIO
IMPATTO ECONOMICO	Inteso come lo scostamento dallo stanziamento previsto in bilancio riscontrato da autorità interna (Revisore dei conti)	ALTO: lo scostamento implica un danno molto rilevante ed è superiore al 30%
		MEDIO: lo scostamento è compreso fra il 5% e il 30%
		BASSO: lo scostamento è inferiore al 5%
IMPATTO ORGANIZZATIVO E/O SULLA CONTINUITA' DELL'ATTIVITA'/SERVIZIO	Inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi, inerenti il processo, può comportare nel normale svolgimento delle	ALTO: interruzione dell'attività/servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente
		MEDIO: limitata funzionalità dell'attività/servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti dell'Ente o esterni.
		BASSO: nessun impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio



	attività dell'Ente.	
IMPATTO REPUTAZIONALE	Ovvero l'immagine dell'Ente misurata attraverso il numero degli articoli di giornale o i servizi radiotelevisivi riguardanti episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi, corruzione	ALTO: un articolo e/o un servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi, corruzione.
		MEDIO: un articolo e/o un servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi, corruzione.
		BASSO: nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi, corruzione.
IMPATTO LEGALE	Inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dell'amm.ne	ALTO: il verificarsi dell'evento/degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso che impegnerebbe l'Ente in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista organizzativo
		MEDIO: il verificarsi dell'evento/degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso che impegnerebbe l'Ente sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista organizzativo
		BASSO: il contenzioso generato dal verificarsi dell'evento/degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo

c) Rilevazione dei dati e delle informazioni.

Il RPCT rileva i dati e le informazioni necessarie ad esprimere un giudizio motivato sui criteri di cui al precedente punto b) con la collaborazione dei Consiglieri del Direttivo ed i dipendenti dell'Ente. La motivazione del giudizio viene sinteticamente indicata nell'Allegato 1 al presente Piano.

Nel processo di misurazione del livello di rischio, l'analisi di tipo qualitativo è stata supportata dall'esame di dati utilizzati per stimare la frequenza di un accadimento futuro in termini di esposizione al rischio di corruzione.



- d) Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.
Valutati i singoli indicatori si è ottenuta una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio del processo e/o fase relativa.
Per formulare un giudizio finale sul livello di esposizione al rischio di un processo e delle sue fasi, ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

9.2.3 Ponderazione del rischio

Gli esiti della suddetta analisi hanno permesso di individuare i processi decisionali più esposti al rischio e stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione nonché identificare le priorità di trattamento dei rischi fra i singoli processi.

9.3 Trattamento del rischio

I rischi individuati nell'Allegato 1 sono stati sottoposti ad esame al fine di progettare il sistema di trattamento del rischio medesimo.

9.3.1 Identificazione delle misure

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere a tre requisiti:

- Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio
- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure
- Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'Ente

9.3.2 Programmazione delle misure

La programmazione delle misure è stata considerata quale contenuto fondamentale del presente Piano.

Secondo le indicazioni ANAC, come riportato nell'Allegato 1 al presente Piano, alle misure generali sono state affiancate una o più misure specifiche, in relazione ai rischi individuati per ciascun processo esaminato in fase di valutazione del rischio. Infine, è stata effettuata una programmazione operativa delle misure che devono essere applicate.

9.4 Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Il monitoraggio consente di verificare l'attuazione e l'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio.

Il monitoraggio si distingue in due fasi:

- monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;



- monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Il risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

Il monitoraggio viene effettuato con cadenza semestrale dal RPCT.

Ai fini della verifica dell'applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione previste nel Piano, il Responsabile provvede a chiedere ai dipendenti del Collegio, specifiche informazioni in merito all'attuazione delle misure, alla segnalazione di eventuali difficoltà riscontrate e/o alla formulazione di specifiche proposte.

Nel corso della predisposizione del presente Piano – triennio 2022-2024, il Responsabile ha raccolto suggerimenti utili ai fini dell'analisi e valutazione dei rischi. Le proposte pervenute dai dipendenti del Collegio sono frutto dell'esperienza maturata nel corso dell'anno nell'ambito delle attività ricomprese nelle aree di rischio analizzate ed hanno contribuito a perfezionare sia l'analisi dei rischi che le misure specifiche introdotte ed hanno dato prova di una crescente sensibilità, comprensione ed attenzione del personale del Collegio nei riguardi dell'intero impianto di prevenzione della corruzione.

9.4.1 Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPCT 2021-2023

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate nel Piano tende ad accertare la corretta applicazione delle misure predisposte e la reale efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di corruzione.

Si illustrano brevemente gli esiti della verifica sull'attuazione delle misure previste nel PTPCT 2021-2023.

L'esito finale delle rilevazione ha dimostrato che le misure sono quasi tutte state applicate.

9.4.2 Riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema

Annualmente, in fase di redazione del Piano Triennale, viene operato contestualmente un riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio. Tutti i soggetti coinvolti nella programmazione, coordinati dal RPTC, sono chiamati a riesaminare i processi e le relative fasi anche al fine di individuare eventuali rischi emergenti.

9.5 Consultazione e comunicazione

La fase di "consultazione e comunicazione" è trasversale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio e consiste nelle seguenti attività:

- Attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale, Organo politico) al fine di reperire le informazioni necessarie a peculiarizzare la strategia di prevenzione della corruzione del Collegio;
- Attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.



10. MISURE DI PREVENZIONE DI CARATTERE GENERALE

L'individuazione e la programmazione delle misure per la prevenzione della corruzione rappresentano una parte fondamentale del presente Piano. In questa sezione vengono considerate le misure "generaliste", individuate dal legislatore, che intervengono in modo trasversale sull'intera amministrazione, al fine di prevenire il fenomeno corruttivo. Sono state inoltre previste le misure "specifiche" di prevenzione per i singoli Processi mappati (cfr. Allegato 1 "Analisi e Valutazione dei Rischi").

10.1 Misure generali

Si riportano, di seguito, le misure "generaliste" individuate ai fini della prevenzione della corruzione:

- a) Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici:
 - a.1 Accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica
 - a.2 La rotazione "straordinaria"
 - a.3 I doveri di comportamento (Codice di comportamento)
 - a.4 Conflitto d'interessi (astensione del dipendente in caso di conflitti d'interesse)
 - a.5 Inconferibilità/incompatibilità di incarichi
 - a.6 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici ex art. 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001
 - a.7 Incarichi extraistituzionali
 - a.8 Divieti post-employment (pantouflage)
 - a.9 Patti d'integrità
- b) Misura della formazione
- c) Misura della rotazione "ordinaria" del personale
- d) Misura della trasparenza che comprende:
 - d.1 Accesso civico (semplice e generalizzato)
 - d.2 Trasparenza e tutela dei dati personali
 - d.3 Trasparenza come sezione del PTPCT, misure specifiche di trasparenza
 - d.4 Attestazione dell'Organo con funzioni analoghe all'OIV sulla trasparenza
- e) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)
- f) Comunicazione del Piano interna ed esterna

a) MISURE SULL'IMPARZIALITA' SOGGETTIVA DEI FUNZIONARI PUBBLICI

Sono ricomprese in questa categoria:

a.1. Misure sull'accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica:

In osservanza delle disposizioni normative, con riferimento alle conseguenze del procedimento penale sul rapporto di lavoro e con riferimento ai delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 1383/41, l'amministrazione, nel caso si verificasse una delle circostanze previste dalla norma, provvederà a trasferire il proprio dipendente ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti a quelle svolte in



precedenza. In caso di impossibilità (in ragione della qualifica rivestita, o per obiettivi motivi organizzativi), provvederà:

- a porre il dipendente in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento;
- a sospendere il dipendente dal servizio in caso di condanna non definitiva;
- nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'Ente provvederà ad estinguere il rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare.

a.2 Rotazione straordinaria:

Aderendo alla previsione del PNA 2019 ed ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. 1-quater, del D.Lgs. n. 165/2001, il Collegio applicherà l'istituto della "rotazione straordinaria" del personale nell'ipotesi in cui si verificassero fenomeni corruttivi e venissero avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva nei confronti di dipendenti.

a.3 Doveri di comportamento:

Tra le misure di prevenzione della corruzione il Codice di Comportamento riveste un ruolo importante nella strategia di prevenzione della corruzione. Il Collegio ha adottato il Codice di Comportamento del personale del Collegio, giusta delibera n. 1269 del 26/01/2015. Il medesimo Codice è stato divulgato via e-mail a tutto il personale dipendente nonché pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Collegio. Inoltre, sono stati adeguati tutti gli incarichi ed i contratti, inserendo, in particolare, una specifica clausola risolutiva espressa, in ordine all'obbligo di osservanza del medesimo Codice. L'adozione di tale misura non ha riscontrato criticità da parte del personale del Collegio. La raccomandazione dell'ANAC contenuta nel PNA 2018 di curare la diffusione della conoscenza del codice di comportamento sia all'interno dell'amministrazione (ad esempio nuovi Consiglieri) sia all'esterno nonché il monitoraggio della relativa attuazione è già stata da tempo messa in atto dal Collegio ad opera del proprio RPCT. A partire dal PTPC 2018-2020 nell'adozione della misure specifiche di prevenzione della corruzione (di cui all'Allegato 1 al presente Piano), il Collegio ha previsto tra i doveri di comportamento connessi alla piena attuazione da parte dei dipendenti delle misure anticorruzione, il rispetto del Codice di comportamento. Il Codice di Comportamento del Collegio, costituisce una misura trasversale di prevenzione della corruzione al cui rispetto sono tenuti tutti i dipendenti, l'Organo politico, i consulenti, e i soggetti esterni che a vario titolo collaborano con il Collegio stesso. La violazione da parte dei dipendenti dei doveri contenuti nel codice di comportamento compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare (ex art. 1, co. 44, L. 190/2012).

a.4 Conflitto d'interessi - Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse:

I dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque, curare gli interessi del Collegio rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale. I dipendenti e i componenti



dell'Organo di indirizzo politico, destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, in caso di conflitto d'interessi, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/90 e dell'art. 6 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

a.5 Inconferibilità/incompatibilità di incarichi

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede e disciplina una serie articolata di cause di incompatibilità ed inconferibilità, con riferimento al conferimento di Incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle p.a., negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Il Responsabile cura che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili. A tal fine, il Responsabile svolge le attività di cui all'art. 15 del medesimo decreto legislativo ed in osservanza delle indicazioni fornite dalle Linee guida ANAC (delibera n. 833/2016) recanti "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili".

Inconferibilità: qualora il Responsabile venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme o di una situazione di inconferibilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di riscontro positivo va contestata la violazione all'Organo politico che ha conferito l'incarico e al soggetto cui l'incarico è stato conferito. Accertata la sussistenza della causa di inconferibilità dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa dei soggetti che hanno conferito l'incarico ai fini dell'applicazione delle sanzioni inibitorie ex art. 18 D.Lgs. n. 39/2013. Il Responsabile è dominus del procedimento sanzionatorio.

Incompatibilità: nel caso della sussistenza di incompatibilità ex art. 19 D.Lgs. n. 39/2013 è prevista la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del Responsabile. In questo caso il Responsabile avvia un procedimento di solo accertamento di eventuali situazioni di incompatibilità. Una volta accertata la sussistenza di tale situazione contesta all'interessato l'accertamento compiuto.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro.

Dalla data della contestazione decorrono 15 giorni che impongono in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'adozione di un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dell'incarico. Tale atto può essere adottato su proposta del Responsabile.

Colui al quale è conferito incarico, rilascia, all'atto della nomina una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dal D.Lgs. n. 39/2013, art. 20.



Tale dichiarazione rileva solo nell'ambito dell'accertamento che il Responsabile è tenuto a svolgere in sede di procedimento sanzionatorio avviato nei confronti dell'Organo conferente l'incarico.

Tale dichiarazione non vale ad esonerare chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione i requisiti necessari alla nomina (ovvero, nel caso di specie, assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità).

In altre parole l'amministrazione conferente è tenuta ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013.

Il Responsabile deve verificare se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, l'autore del provvedimento di nomina avrebbe potuto, anche con un accertamento delegato agli uffici o con una richiesta di chiarimenti al nominando, conoscere le cause di inconferibilità o incompatibilità.

E' altamente auspicabile che il procedimento di conferimento incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'Organo di indirizzo o della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti.

a.6 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici ex art. 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001

Il Collegio, recependo quanto disposto dall'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 "Prevenzione del fenomeno della corruzione, nella formazione dei commissioni e nelle assegnazioni agli uffici" in caso di dipendenti che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, dà atto nella determina di nomina dei dipendenti nelle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001 della verifica dell'assenza di condanne per i predetti reati.

a.7 Incarichi extraistituzionali:

Il Collegio recepisce quanto disposto all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i. e assicura il rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse di cui all'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

a.8 Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (Divieti post-employment -pantouflage):

La legge n. 190/2012 ha introdotto il comma 16 ter all'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria



posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. In particolare, la norma prevede che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni – di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2001 – non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dalla norma di legge sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

a.9 Patti d'integrità:

Come è noto, nell'ambito della normativa vigente in materia di anticorruzione e trasparenza, i processi di acquisto sono ricompresi nell'area maggiormente esposta al rischio di corruzione. In proposito, si evidenzia che il Collegio non si è dotato di un proprio "Patto di integrità".

b) FORMAZIONE

Il Collegio all'interno di una strategia globale di prevenzione della corruzione, riserva particolare attenzione alla formazione del personale.

I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile in raccordo con Consiglieri del Direttivo ed i dipendenti dell'Ente. Il Responsabile in data 16/02/2022 ha partecipato ad un Corso di formazione teorico-pratico organizzato da Officina Legislativa con sede a Cattolica (RN), via S. Allende, 99, tenuto dall'Avv. Margherita Patrignani, intitolato "LA SEMPLIFICAZIONE PER ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI". Tale corso analizzava la delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 con cui è stata prevista l'eliminazione di alcuni obblighi di pubblicazione e aggiornamento di vari documenti previsti dal D.lgs. 33/2013. I dipendenti in data 19.01.2022 hanno partecipato al Webinar intitolato "LA RELAZIONE ANNUALE DEL RPCT" organizzato da Officina Legislativa con sede a Cattolica (RN), via S. Allende, 99 e tenuto dall'Avv. Margherita Patrignani in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Tale webinar ha rappresentato un'occasione per le Pubbliche Amministrazioni e gli altri enti di confronto in merito all'adempimento obbligatorio in capo ai Responsabili Anticorruzione

c) ROTAZIONE "ORDINARIA" DEL PERSONALE

Il Collegio, ha preso visione delle indicazioni ANAC (cfr. delibera 831 del 3 agosto 2016) in tema di "misure alternative in caso di impossibilità di rotazione". Infatti, come già evidenziato nei precedenti Piani, il Collegio segnala che la propria natura, la specificità delle attività e la conseguente alta specializzazione acquisita dal personale rendono la misura della rotazione di non facile attuazione. Tuttavia il Consiglio Direttivo, nel caso si dovessero verificare casi di esposizione al rischio di corruzione elevati, potrà disporre la rotazione del personale coinvolto.



d) MISURE DI TRASPARENZA

La trasparenza costituisce uno dei più efficaci mezzi di prevenzione del rischio di corruzione, in quanto consente un controllo sull'attività e sulle scelte dell'amministrazione. Costituiscono misure di trasparenza:

d.1) Accesso civico

In ordine al diritto di accesso civico "semplice", previsto dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33 del 2013 il Collegio ha creato un'apposita casella di posta elettronica il cui indirizzo è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente". Nella medesima sezione è pubblicato il modulo che deve essere compilato dal richiedente. La richiesta di accesso va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Collegio, il quale si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico; in caso positivo assicura la pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale. Provvede, inoltre, a dare comunicazione dell'avvenuta pubblicazione al richiedente. E' diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013), nei casi in cui il Collegio ne abbia ommesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale, nonché documenti, informazioni e dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013 come novellato dal D.Lgs. 97/2016). Nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo che è individuato di volta in volta nella persona del Cataldo Tarricone, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 9 bis, della legge n. 241/1990. L'accesso civico generalizzato, introdotto dal D.Lgs. n. 97 del 2016, all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, ha ad oggetto dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del medesimo D.Lgs. n. 33 del 2013. La richiesta di accesso civico generalizzato va trasmessa all'indirizzo di posta elettronica indicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale dove è pubblicato anche l'apposito modulo di richiesta che deve essere compilato dal richiedente. La suddetta richiesta viene inoltrata all'Ufficio competente per materia e nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, utilizzando il modulo all'uopo predisposto e pubblicato sempre nella sezione suddetta. Il Collegio ha, infine, pubblicato il Registro degli accessi, ove sono indicate, distinte per anno, le eventuali richieste pervenute suddivise per tipologia (richieste di accesso ai sensi della L. 241/90 – richieste di accesso ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013).

d.2) Trasparenza e tutela e dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

A seguito dell'entrata in vigore (il 25 maggio 2018) del Regolamento UE 2016/679 (di seguito denominato "Regolamento UE") e del decreto legislativo 10 agosto 2018 n. 101 che adegua il D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" alle disposizioni del suddetto Regolamento UE, l'Anac ha fornito chiarimenti in merito alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di



pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013. A tal riguardo, l'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 recante "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione", ha precisato che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri è costituita esclusivamente da una norma di legge. Pertanto, la pubblicazione dei dati personali è effettuata unicamente se la disciplina in materia di trasparenza, contenuta nel D.Lgs. n. 33/2013, prevede tale obbligo. Pertanto, l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale del Collegio per finalità di trasparenza, nella sezione "Amministrazione Trasparente", avviene in presenza di presupposto normativo e anche nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE. I dati sono trattati secondo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati. Inoltre, anche nel rispetto dei principi di esattezza e aggiornamento dei dati, vengono adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati, rendendo non intellegibili i dati personali non pertinenti, sensibili o comunque non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

d.3) Trasparenza come sezione del PTPCT, misure specifiche di trasparenza

Il Presente Piano contiene una sezione dedicata alla trasparenza (Sezione II – Trasparenza), come indicato nella delibera ANAC n. 130/2016, misura fondamentale nella strategia adottata dal Collegio nel contrasto al rischio di corruzione. In tale sezione sono indicati i soggetti responsabili alla elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati, la tempistica prevista per i relativi aggiornamenti e le modalità adottate per monitorare il corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT.

d.4) Attestazione dell'Organo con funzioni analoghe all'OIV sulla trasparenza

Stante l'assenza di un O.I.V. all'interno del Collegio, a fronte del dettato normativo di cui all'art. 2, comma 2 bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella Legge n. 125/2013 l'Ente ha ritenuto, comunque, in un'ottica di maggiore accostamento possibile alla norma, di nominare una struttura avente funzioni analoghe all'OIV. Pertanto, il Consiglio Direttivo con delibera n.1309 del 15/02/2018 ha individuato nella persona del Dott. Luca Ghironzi tale struttura che tra le altre funzioni potrà anche attestare il corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione in relazione a specifiche categorie di dati. La griglia di rilevazione, il documento di attestazione e la scheda di sintesi sono definite dall'ANAC con delibere annuali e vengono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale.

e) TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (WHISTLEBLOWING)

L'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 disciplina la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e chiunque all'interno del Collegio – dipendente o collaboratore a qualsiasi titolo – ha l'onere di segnalare tempestivamente al Responsabile atti e/o fatti illeciti o violazioni alle norme di comportamento di cui è venuto a conoscenza.



f) LA COMUNICAZIONE DEL PIANO ESTERNA ED INTERNA

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, lo stesso è inviato a tutto il personale attraverso la casella di posta elettronica istituzionale. La comunicazione esterna, invece, avviene mediante la pubblicazione del Piano nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet istituzionale.

10.2 Misure specifiche

Le misure specifiche sono riportate nell’Allegato 1 al presente PTPCT 2022-2024, in relazione ad ogni singola fase di ciascun processo analizzato nell’ambito della mappatura delle aree di rischio. Tali misure specifiche - calibrate in relazione alle specifiche Aree a maggior rischio di corruzione - affiancate alle misure generali, costituiscono lo strumento attraverso il quale il Collegio intende contrastare efficacemente il rischio di corruzione. Nell’Allegato 1 al presente PTPCT 2022-2024, viene riportata la mappatura dei processi e delle relative fasi, la valutazione ed il trattamento del rischio e la programmazione delle misure specifiche individuate.

11.MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La mappatura dei processi e delle relative fasi, l’analisi e valutazione del rischio, il trattamento del rischio e la programmazione delle misure sono riportati nel “Allegato 1 al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – triennio 2022-2024” che costituisce parte integrante del Piano medesimo.



**Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Pesaro e Urbino**

ALLEGATO 1

ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI TRIENNIO 2022-2024

Area di Rischio: Appalti pubblici: Acquisizione di servizi e forniture ex D.Lgs. n. 50/2016

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
A. APPALTI PUBBLICI-ACQUISIZIONE SERVIZI E FORNITURE ex D.Lgs. N. 50/2016	A.1. PROGRAMMAZIONE	A.1.1	Programmazione fabbisogno (art. 21, comma 6, D.Lgs. N. 50/2016)	Consiglio Direttivo	•Definizione di un fabbisogno non rispondente ai criteri di efficienza/efficacia/economicità	Uso improprio o distorto della discrezionalità	MEDIO	BASSO	MEDIO	I livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente	Codice di comportamento del personale dipendente	Verifica collegiale della valutazione del fabbisogno.	In attuazione	Consiglio Direttivo	Controllo annuale dell'avvenuta verifica collegiale sull'effettiva valutazione del fabbisogno	100%

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	ESECUZIONE SOGGETTO	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
A. APPALTI PUBBLICI-ACQUISIZIONE SERVIZI E FORNITURE ex D.LGS. N. 50/2016	A. 2. PROGETTAZIONE DELLA GARA	A.2.1	Realizzazione dell'acquisizione secondo la modalità individuata: senza MEPA (Procedura negoziata e affidamento diretto con o senza preventiva indagine di mercato- ex art. 36 D.Lgs. N. 50/2016)	Consiglio Direttivo	<ul style="list-style-type: none"> Utilizzo improprio di sistemi di affidamento e predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per favorire un operatore 	Uso improprio o distorto della discrezionalità	MEDIO	BASSO	MEDIO	<p>Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Codice di comportamento del personale dipendente Formazione 	<ul style="list-style-type: none"> 1) Effettuazione di consultazioni collettive e/o incrociate di più operatori e conservazione dell'esito dell'avvenuta consultazione (verbale o altro) 2) Applicazione della normativa sui contratti pubblici (D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.) 	<ul style="list-style-type: none"> 1) In attuazione 2) In attuazione 	Consiglio Direttivo	<ul style="list-style-type: none"> 1) Verifica semestrale adempimento ufficio 2) Verifica semestrale adempimento ufficio 	<ul style="list-style-type: none"> 1) 100% 2) 100%

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	ESECUZIONE SOGGETTO	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
FORNITURE ex D.LGS. N. 50/2016 A. APPALTI PUBBLICI-ACQUISIZIONE SERVIZI E	A.2 PROGETTAZIONE DELLA GARA	A.2.2	Predisposizione atti e documenti di gara incluso il capitolato	Consiglio Direttivo	Formulazione criteri di valutazione che possono favorire determinati operatori economici	Uso improprio o distorto della discrezionalità	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Condivisione nella predisposizione atti di gara (TIPOLOGIA MISURA: CONTROLLO)	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimenti o ufficio	100%
FORNITURE ex D.LGS. N. 50/2016 A. APPALTI PUBBLICI-ACQUISIZIONE SERVIZI E	A.3 SELEZIONE DEL CONTRAENTE	A.3.1	Trattamento e custodia della documentazione di gara	Consiglio Direttivo	•Alterazione/sottazione documentale	Uso improprio o distorto della discrezionalità	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Menzione nel verbale di gara di specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione della documentazione di gara (TIPOLOGIA MISURA: TRASPARENZA)	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica verbali di gara	100%

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	ESECUZIONE SOGGETTO	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
A. APPALTI PUBBLICI-ACQUISIZIONE SERVIZI E FORNITURE <i>ex DLGS. N. 50/2016</i>	A.3 SELEZIONE DEL CONTRAENTE	A.3.2	Valutazione delle offerte e verifica anomalia offerte	Consiglio Direttivo	Uso distorto della valutazione dell'offerta tecnica atto a favorire un concorrente	Uso improprio o distorto della discrezionalità	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	<ul style="list-style-type: none"> •1) Verbalizzazione della seduta di gara (<u>TIPOLOGIA MISURA: TRASPARENZA</u>) •2) Valutazione collegiale delle offerte nonché verifica collegiale delle offerte anormalmente basse e verifica della congruità delle giustificazioni fornite dall'operatore economico (<u>TIPOLOGIA MISURA: CONTROLLO</u>) 	<ul style="list-style-type: none"> •1) In attuazione •2) In attuazione 	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimento ufficio	100%
	A.4 VERIFICA, AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO	A.4.1	Verifica dei requisiti di ordine generale ai fini della stipula del contratto	Consiglio Direttivo	Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo di requisiti	Uso improprio o distorto della discrezionalità	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Custodia esito verifica degli atti d'ufficio (<u>TIPOLOGIA MISURA: COTROLLO</u>)	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimento ufficio	100%

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	ESECUZIONE SOGGETTO	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINETTICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
A. APPALTI PUBBLICI-ACQUISIZIONE SERVIZI E FORNITURE <i>ex D.Lgs. N. 50/2016</i>	A.4 VERIFICA, AGG. NE E STIPULA DEL CONTRATTO	A.4.2	Determina di aggiudicazione e successiva stipula del contratto	Consiglio Direttivo	Ingiustificato ritardo nella formalizzazione del provvedimento di aggiudicazione tale da indurre l'aggiudicatario a sciogliersi da ogni vincolo	Uso improprio o distorto della discrezionalità	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Osservanza dei termini previsti nel Codice dei Contratti pubblici <u>(TIPOLOGIA MISURA: REGOLAMENTAZIONE)</u>	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimenti o ufficio	100%
	A.5 ESECUZIONE E RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO	A.5.1	Approvazione modifiche del contratto originario	Consiglio Direttivo	Modifiche sostanziali degli elementi del contratto con introduzione di elementi che se previsti dall'inizio avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio	Uso improprio o distorto della discrezionalità	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Valutazione collegiale delle modifiche al contratto e relativa verbalizzazione_ <u>(TIPOLOGIA MISURA: CONTROLLO E TRASPARENZA)</u>	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimenti o ufficio	100%

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	ESECUZIONE SOGGETTO	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
		A.5.2	Verifica della corretta esecuzione del contratto	Consiglio Direttivo	Alterazione o omissione attività di controllo	Uso improprio o distorto della discrezionalità	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Condivisione dell'Attestazione di regolare esecuzione del contratto (TIPOLOGIA MISURA: CONTROLLO)	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimenti o ufficio	100%

Area di Rischio: **Crediti formativi, attestazioni abilitanti e altri provvedimenti ampliativi privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO B. CREDITI FORMATIVI, ATTESTAZIONI ABILITANTI E ALTRI	TIROCINIO B.1 CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ALTERNATIVI AL DIRETTO ED IMMEDIATO PER I DESTINATARI	B. 1.1	Esame e valutazione da parte del Consiglio Nazionale della richiesta di autorizzazione all'organizzazione di corsi di formazione alternativi al tirocinio da parte di associazioni o altri soggetti diversi dai Collegi territoriali (ex art. 6, co. 9 DPR 137/2012 e art. 3 Regolamento di Formazione Professionale alternativa al tirocinio)	Consiglio Direttivo	Alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti. •Erronea valutazione dell'istanza presentata da parte del Consiglio	Uso improprio o distorto della discrezionalità •Mancanza di trasparenza	MEDIO	<u>BASSO</u>	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione della consistente rilevanza esterna. D'altra parte la probabilità che l'evento corruttivo si verifichi è valutata bassa dal momento che le valutazioni discrezionali in fase istruttoria/decisionale sono temperate dal vincolo normativo e dal Regolamento interno.	Codice di comportamento del personale dipendente	Acquisizione informatizzata della documentazione, pervenuta a mezzo pec, attraverso il protocollo informatico dell'Ente .(TIPOLOGIA MISURA: SEMPLIFICAZIONE)	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimento ufficio	100%

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
	AMPLIATIVI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER I DESTINATARI B. CREDITI FORMATIVI, ATTESTAZIONI ABILITANTI E ALTRI PROVVEDIMENTI	B. 2.1	Esame e valutazione da parte del Presidente della domanda di riconoscimento (art. 18 Direttive C.N. sul praticantato e relativo allegato)	Consiglio Direttivo	<ul style="list-style-type: none"> Alterazione documentale volta a favorire il riconoscimento dei periodi di pratica a determinati soggetti Falsa applicazione delle disposizioni regolamentari previste per il riconoscimento 	<ul style="list-style-type: none"> Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte del Consiglio Mancanza di trasparenza 	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del modesto riconoscimento dei periodi di pratica rispetto ai 18 mesi previsti. D'altra parte la probabilità che l'evento corruttivo si verifichi è valutata bassa dal momento che le valutazioni discrezionali in fase istruttoria/decisionale sono contemperate dal vincolo derivante dal Regolamento interno.	Codice di comportamento del personale dipendente	<ul style="list-style-type: none"> 1) Acquisizione informatizzata della documentazione pervenuta a mezzo protocollo informatico dell'Ente.(TIPOLOGIA MISURA: SEMPLIFICAZIONE) 2) Predisposizione e conseguente applicazione pedissequa dei criteri previsti nelle Direttive sul praticantato(TIPOLOGIA MISURA: REGOLAMENTAZIONE) 	1) In attuazione 2) In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimento ufficio	100%

Area di Rischio: **Entrate contributive**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
C. ENTRATE CONTRIBUTIVE	C.1 RISCOSSIONE QUOTE COLLEGIO.	C.1.1	Fissazione quota annuale iscritti nell'ambito delle linee guida al bilancio di previsione	Consiglio Direttivo	Mancata adozione delibera fissazione quota annuale iscritti	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte del Consiglio	BASSO	BASSO	BASSO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del modesto livello di discrezionalità dell'attività esercitata da parte dell'organo di indirizzo politico e dalla modesta rilevanza esterna atteso l'esiguo importo del contributo annuale individuale, e tenuto, altresì, conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Verifica da parte del Revisore dei Conti (TIPOLOGIA MISURA: COTNROLLO)	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica annuale adempimento ufficio	100%

Area di Rischio: **Formazione professionale continua**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE			
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
D. FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA	D.1. FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA	D.1.1	Esame e valutazione, da parte del Consiglio Direttivo dell'Ente, della domanda di autorizzazione degli "enti terzi", erogatori dei corsi di formazione (ex art. 7 DPR 137/2012);	Consiglio Direttivo	Alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti; Mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto del Regolamento nazionale;	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte del Consiglio	ALTO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione dell'elevato livello di discrezionalità anche in considerazione degli apprezzabili benefici economici per i destinatari, tenuto, altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Utilizzo di sistemi di valutazione il più possibile oggettivi	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimento Consiglio	100%

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE			
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
D. FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA	D.1 FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA	D.1.2	Esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti, esame e valutazione delle attestazioni abilitanti e di altri provvedimenti ampliativi privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari	Consiglio Direttivo	Alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti; Mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto del Regolamento nazionale;	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte del Consiglio	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del modesto livello di discrezionalità, tenuto, altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Utilizzo di sistemi di valutazione il più possibile oggettivi	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimento Consiglio	100%

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE			
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
D. FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA	D.1 FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA	D.1.3	Controlli a campione sull'assegnazione dei crediti formativi e sui requisiti degli enti autorizzati alla formazione	Consiglio Direttivo	Mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte del Consiglio	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del modesto livello di discrezionalità, tenuto, altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimento Consiglio	100%

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
D. FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA	D.1 FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA	D.1.4	Vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7 D.P.R.137/2012	Consiglio Direttivo	Mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte del Consiglio	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del modesto livello di discrezionalità, tenuto, altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi del Collegio, preferibilmente mediante pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore dell'evento e degli eventuali costi sostenuti;	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimento Consiglio	100%

Area di Rischio: Conferimento incarichi

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
E: CONFERIMENTO INCARICHI	E.1 DELIBERAZIONE CONSIGLIO DIRETTIVO	E.1.1	Affidamento incarico	Consiglio Direttivo	Alterazioni documentali volte a favorire il conferimento di incarichi a determinati soggetti	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte del Consiglio	MEDIO	BASSO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dello scarso impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Ratifica Collegiale in caso di incarico conferito dal Presidente (TIPOLOGIA MISURA:CONTROLLO)	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale ratifica collegiale incarichi	100%

Area di Rischio: **Gestione corrispondenza e protocollo**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
F.GESTIONE CORRISPONDENZA E PROTOCOLLO	F.1 GESTIONE CORRISPONDENZA E PROTOCOLLO	F.1.1	Ricezione, smistamento, trasmissione della corrispondenza, protocollazione e archiviazione	Dipendenti	Alterazioni documentali volte a favorire determinati soggetti; Errata classificazione e protocollazione dei documenti; Mancato rispetto della normativa di settore; Inefficiente o inefficace organizzazione dell'attività.	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte dei dipendenti	BASSO	MEDIO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dell'impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Informatizzazione del protocollo; Utilizzo di criteri di trasparenza della procedura di acquisizione dei documenti pervenuti/trasmessi; Rispetto dei termini stabiliti per legge o da altre disposizioni per l'acquisizione/smistamento/protocollazione dei documenti pervenuti/trasmessi; Introduzione di ulteriori adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate alla procedura.	In attuazione	Segreteria	Verifica semestrale adempimento ufficio	100%

Area di Rischio: **Gestione contabilità**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
G.GESTIONE CONTABILITA-	G.1 GESTIONE CONTABILITA-	G.1.1	Ricezione, protocollazione, registrazione in contabilità e liquidazione delle fatture elettroniche e degli altri documenti contabili	Tesoriere	Errori contabili; Mancato rispetto della normativa di settore; Inefficiente organizzazione dell'attività contabile; Utilizzo non nell'interesse pubblico del Collegio delle risorse dell'Ente.	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte del Tesoriere	BASSO	BASSO	BASSO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del basso livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dell'impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Informatizzazione della contabilità; Utilizzo di criteri di trasparenza della procedura; Rispetto dei termini stabiliti per legge o da altre disposizioni contabili; Introduzione di ulteriori adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate alla procedura.	In attuazione	Tesoriere	Verifica semestrale adempimento ufficio	100%

Area di Rischio: **Gestione Albo dei Geometri**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
H.GESTIONE ALBO DEI GEOMETRI	H.1 GESTIONE ALBO DEI GEOMETRI	H.1.1.1	Iscrizioni e cancellazioni Albo Geometri	Dipendenti	Alterazioni documentali volte a favorire determinati soggetti; Errata classificazione dei documenti; Mancato rispetto della normativa di settore; Inefficiente organizzazione dell'attività.	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte dei dipendenti	BASSO	BASSO	BASSO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del basso livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dell'impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Informatizzazione dell'attività; Utilizzo di criteri di trasparenza della procedura; Rispetto dei termini stabiliti per legge o da altre disposizioni; Introduzione di ulteriori adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate alla procedura.	In attuazione	Dipendenti	Verifica semestrale adempimento ufficio	100%

Area di Rischio: Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
L'ADOZIONE DI PARERI DI CONGRUITA' SUI CORRISPETTIVI PER LE PRESTAZIONI PROFESSIONALI	I.1. ANALISI DELLE PARCELLE	I.1.1	Istruttoria a cura della Commissione parcelle della domanda di opinamento	Commissione Parcelle	<p>Incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;</p> <p>Effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;</p> <p>Valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.</p>	<p>Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte dei dipendenti</p>	BASSO	BASSO	BASSO	<p>Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del basso livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dell'impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.</p>	<p>Testo unico della tariffa per le prestazioni professionali dei geometri in euro Legge 2 marzo 1949, n. 144</p>	<p>Necessità di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990, da adottare in base all'autonomia organizzativa dell'Ente, che disciplini la previsione di: a) Commissioni da istituire per le valutazioni di congruità; b) specifici requisiti in capo ai componenti da nominare nelle Commissioni; c) modalità di funzionamento delle Commissioni; Rotazione dei soggetti che istruiscono le domande; Organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto, eventualmente e se sostenibile, con una adeguata informatizzazione, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.</p>	In attuazione	Commissione Parcelle	<p>Verifica semestrale adempimento Commissione Parcelle</p>	100%

Area di Rischio: **Gestione adempimenti per la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag)**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE			
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
L. GESTIONE ADEMPIMENTI PER LA CASSA ITALIANA DI PREVIDENZA E ASSISTENZA GEOMETRI (CIPAG)	L.1 ANAGRAFICA, POSIZIONE CONTRIBUTIVA, PROIEZIONE DEI CALCOLI DI PEB	L.1.1	Registrazione on line domande per prestazioni previdenziali ed assistenziali	Dipendenti	Alterazioni documentali volte a favorire determinati soggetti; Errata valutazione delle posizioni individuali; Mancato rispetto della normativa di settore; Inefficiente organizzazione dell'attività.	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte dei dipendenti	BASSO	MEDIO	BASSO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del basso livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dell'impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Informatizzazione dell'attività; Utilizzo di criteri di trasparenza della procedura connessa alla Cipag; Rispetto dei termini stabiliti per legge o da altre disposizioni per l'attività connessa alla Cipag; Introduzione di ulteriori adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate alla procedura.	In attuazione	Dipendenti	Verifica semestrale adempimento ufficio	100%

Area di Rischio: **Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE				
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI	TARGET
M.INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER LO SVOLGIMENTO DI INCARICHI	M.1.FORNITURA NOMINATIVI PROFESSIONISTI	M.1.1	Controllo sui requisiti professionali	Consiglio Direttivo	Nomina di professionisti da parte del Collegio, in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza; (ad esempio, vengono nominati professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti del Consiglio del Collegio incaricato della nomina, ecc.).	Uso improprio e distorto della discrezionalità da parte dei dipendenti	BASSO	MEDIO	MEDIO	Il livello di rischio è stato indicato in considerazione del medio livello di discrezionalità e della rilevanza esterna, connesse all'esercizio dell'attività e tenuto altresì conto dell'impatto che qualunque evento rischioso avrebbe per l'Ente.	Codice di comportamento del personale dipendente	Adozione di criteri di selezione di candidati tra soggetti in possesso dei necessari requisiti mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di professionisti (come avviene per la nomina dei componenti delle Commissioni Edilizie) e decidendo in composizione collegiale da parte del Collegio stesso interpellato; Utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi; Rotazione dei soggetti da nominare; Valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza; Se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio; Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui	In attuazione	Consiglio Direttivo	Verifica semestrale adempimento Consiglio Direttivo	100%

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	CODICE	FASI (ATTIVITA' DEL PROCESSO)	SOGGETTO ESECUTORE	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO		PROGRAMMAZIONE MISURE			
							PROBABILITA'	IMPATTO	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	REALIZZAZIONE TEMPI DI	RESPONSABILE	MONITORAGGIO INDICATORI DI
											<p>affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali;</p> <p>Eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.</p>				

SEZIONE II - TRASPARENZA

12. STRUTTURA DELLA SEZIONE II - TRASPARENZA

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

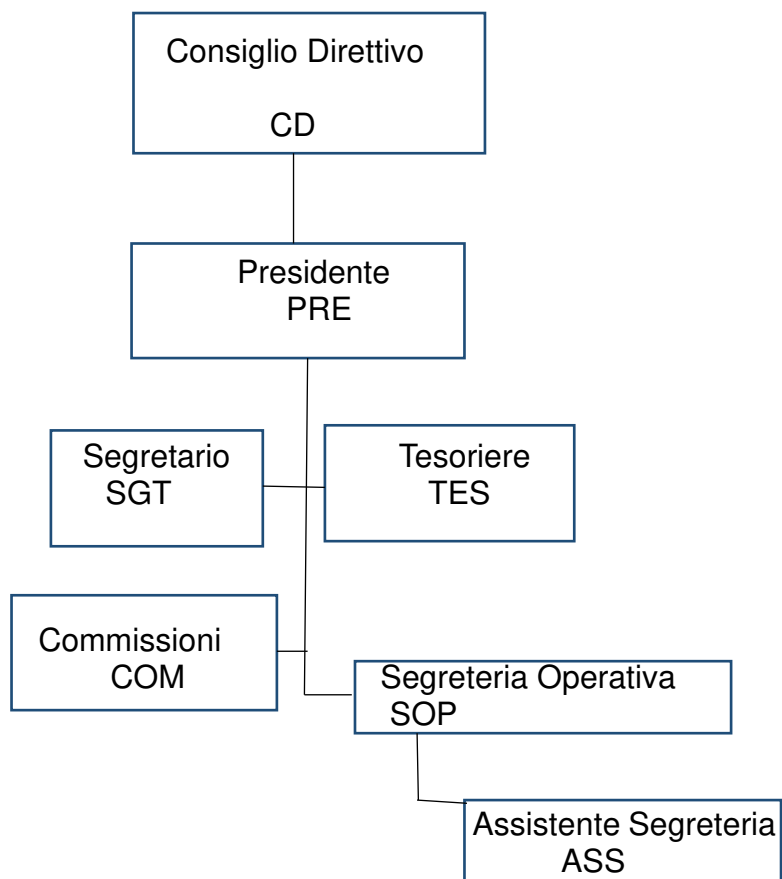
Tutte le informazioni ed i documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa sulla trasparenza, vengono identificati, raccolti e diffusi nella forma e nei tempi che consentono di adempiere in conformità alle disposizioni normative. La qualità delle informazioni è conforme alla norma in quanto rispondente ai seguenti requisiti: Contenuto: sono presenti tutte le informazioni necessarie Tempestività: l'informazione è prodotta nei tempi previsti e necessari Aggiornamento: è disponibile l'informazione più recente Accuratezza: l'informazione prodotta è esatta Accessibilità: gli interessati possono ottenere facilmente le informazioni disponibili sul sito nel formato previsto dalla norma.

13. INDIVIDUAZIONE RESPONSABILI

Nell'ambito della struttura organizzativa del Collegio Provinciale Geometri e G.L. di Pesaro e Urbino, sono già stati individuati i soggetti coinvolti nell'identificazione dei contenuti relativi agli obblighi di trasparenza ed assegnati i rispettivi ruoli e di seguito riportati:

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, di seguito «il Responsabile», è individuato nella persona del Consigliere Geometra Taddei Carmen Maria Diana, nominato con delibera n. 1301 del 20/07/2017. I dipendenti hanno la responsabilità della raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati da pubblicare e del controllo dell'aggiornamento dei dati medesimi.

Allegato n. 2 - Organigramma Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati al 01/01/2022



PRE: Corsini Giovanni
SGT: Clizia Elisa
TES: Tarricone Cataldo

ASS: Rosati Laura – Area B posizione B2 - in servizio presso la Prefettura di Pesaro e Urbino in posizione di comando a decorrere dal 10 agosto 2015
ASS: Fortuna Patrizia – Area B posizione B1
ASS: Pagnoni Elena – Area B posizione B1

CD / COM : Campagna Alberto, Clizia Elisa, Corsini Giovanni, Merli Luca, Taddei Carmen Maria Diana, Tarricone Cataldo, Tasini Marcello, Urani Lorenzo, Volpi Andrea.